

INTERVISTA IN ARGENTINA

## Bergoglio, pace con Macri e conservatori "in pensione"

ECCLESIA

05\_07\_2016



**Andrea  
Zambrano**



Il presidente Macri? "Una persona nobile". La pasionaria delle *abuelas*? "L'ho perdonata". Le dimissioni di Papa Benedetto XVI? "Una scelta di governo. La sua ultima". Gli argentini che vorrebbero farsi portavoce del pensiero del Papa? "L'unico portavoce è la sala

stampa". Un tempo si sarebbe chiamata intervista estintore, di quelle che servono a spegnere incendi e probabili motivi di conflitto.

**E il Papa domenica mattina ne ha fatta una.** Sul suo quotidiano preferito, quello che leggeva in Argentina prima di diventare Papa, la *Nacion*. L'intervista a tutto campo all'ammiraglia dell'informazione argentina, per noi equivale più o meno al *Corriere della Sera*, è servita a Bergoglio a lanciare un messaggio preciso al presidente Mauricio Macri: non c'è nessun problema, "però una volta un problema l'abbiamo avuto, ma lo abbiamo risolto". Papa Francesco non ha accennato a quale fosse la problematica incontrata durante i sei anni in cui Macri e Bergoglio erano uno Arcivescovo di Buenos Aires e l'altro sindaco della capitale porteña. Ma mentre diceva che "in sei anni è una media piuttosto bassa", specificava che certe cose si risolvono in privato.

**Nei mesi scorsi sulla stampa argentina Bergoglio** era stato oggetto di **diverse critiche** per come si era approcciato con alcuni oppositori del nuovo presidente argentino, come ad esempio Hebe de Bonafini, la leader più oltranzista delle *Abuelas de Plaza de Mayo*, aperta sostenitrice di Christina Kirchner, ex presidente argentina e nemica giurata di Macri. Complice anche la donazione effettuata dal governo per sostenere le *Scholas Occurrentes*, progetto educativo sbarcato in Vaticano. La donazione era stata bloccata e si vociferò che a volerlo fu proprio il Papa perché non accettava l'idea che il presidente Macri si facesse pubblicità usando il Papa.

**Nell'intervista Bergoglio ha smentito questa lettura** limitandosi a dire di aver consigliato i responsabili di *Scholas* a stare attenti a non cadere nella corruzione o nella gestione errata dei fondi. Una frase che si è rivelata quanto mai attuale dato che proprio ieri è uscita la notizia che è stato aperto un fascicolo per traffico di influenze illecite proprio nella gestione della Ong vicina a Papa Francesco. Allo studio dell'indagine ci sono diversi casi, tra cui una donazione di 2 milioni di euro per una sede delle *Scholas* a Buenos Aires che non è mai stata costruita, quando a occupare il balcone principale della Casa Rosada era Christina Kirchner.

**Il Papa ha toccato tematiche prevalentemente argentine**, come ad esempio il suo rapporto con Gustavo Vera, un attivista di estrema sinistra ora ricondotto da Bergoglio su posizioni più "peroniste" che però "non è il portavoce del Papa in Argentina" e ha confidato da avere un ottimo rapporto di amicizia personale con ben tre esponenti del governo di Macri: i ministri dell'Istruzione, Esteban Bullrich, del Lavoro, Jorge Triaca, della cui madre il Pontefice è amico, e il ministro degli Esteri, Susana Malcorra. Tutti ricevuti negli ultimi anni in Vaticano.

**E certo che Macri da parte sua ha mostrato** di essere il più vicino possibile al Pontefice. Ad esempio partecipando ed intervenendo al Congresso Eucaristico argentino del mese scorso nel corso del quale fece anche un appassionato riferimento alla fede e a Gesù che lasciò di stucco i suoi oppositori. Immaginate se si fosse presentato Renzi ad un evento religioso della Cei, ma evidentemente, come spesso accade in Sudamerica, i protocolli istituzionali sono diversi dai nostri.

**L'intervista è scivolata via in maniera abbastanza indolore** quasi fino alla fine, però. E' qui, all'ultima domanda dell'intervistatore Joaquín Morales Solá, che Francesco ha abbozzato un accenno polemico. Su un argomento che non ha nulla a che fare con la politica argentina, ma con il governo della Chiesa.

**La domanda dell'intervistatore era di quelle a bruciapelo:** "Qual è il suo rapporto con gli ultraconservatori della Chiesa?". Domanda alla quale si poteva rispondere in molti modi, anche diplomaticamente parlando. La sua risposta è apparsa *tranchant*. Ecco la traduzione che nel pomeriggio ne ha dato *l'Osservatore Romano*: «Fanno il loro lavoro e io faccio il mio. Voglio una Chiesa aperta, comprensiva, che accompagni le famiglie ferite. Loro dicono di no a tutto. Io continuo il mio cammino senza guardare di lato. Non taglio teste. Non mi è mai piaciuto farlo. Glielo ripeto: rifiuto il conflitto. I chiodi si tolgono facendo pressione verso l'alto. O li si mette a riposare, di lato, quando arriva l'età della pensione».

**Inutile però cercare di scoprire a chi si riferisse.** E in riferimento a che cosa "loro dicono di no a tutto". Il messaggio però è chiaro.